

Una decina di reclusi in semilibertà sta realizzando due opere all'interno della stazione Sforza-Policlinico. La direttrice di Opera: «Si sentono orgogliosi per essere stati coinvolti»

ANDREA D'AGOSTINO

Due murales che ricoloreranno la stazione Sforza-Policlinico della M4, anche se temporaneamente. "M4 Linea d'Arte" è il nome del nuovo progetto che coinvolgerà alcuni detenuti milanesi, chiamati a "decorare" la fermata. Sono loro i protagonisti di questa iniziativa di arte pubblica e inclusione sociale - promossa da Grande Brera, Artàmica Aps e M4, presentata ieri nella biblioteca Braidense. Si tratta dell'ultima tappa di un percorso che ha visto nei mesi scorsi Brera e l'associazione Artàmica promuovere dei laboratori artistici con i detenuti in semilibertà all'interno di Opera e San Vittore: si tratta di reclusi in semilibertà in Articolo 21, ovvero con il permesso del magistrato di sorveglianza di uscire (per motivi di lavoro o azioni di reinserimento sociale come questa) e con obbligo di rientro per il pernottamento.

Per questa occasione, l'artista Francesco "Moscolo" Andreotti ha iniziato a lavorare con una decina di detenuti per i due murales. Il primo intervento verrà ultimato tra marzo e aprile: al termine, nella parete frontale di accesso ai binari e nelle pareti laterali del piano -2, nell'area d'arrivo delle scale mobili verrà affisso un grande dipinto astratto dove le forme, ispirate alle foglie, fluttuano nello spazio divenendo simbolo di libertà e trasformazione. Tra maggio e giugno verrà allestita la seconda opera sul torrione esterno dell'ascensore: attraverso un gioco simmetrico, percepibile solo da un punto di vista - ovvero lungo le scale mobili - il murale restituirà al passeggero la facciata della Ca' Granda, la cui visuale risulta oggi in parte coperta dalla nuova infrastruttura. In questo caso il progetto si fonda su un gioco percettivo e temporale: l'opera si compone pienamente solo in un preciso istante e da una po-



Nuova stazione della linea metropolitana blu dove verranno appese le opere dei detenuti / Fotogramma.

## Arte pubblica e inclusione, detenuti "muralisti" nella M4

sizione definita, invitando lo spettatore a rallentare, osservare e cogliere il momento esatto in cui l'immagine si ricompone. I detenuti vi si sono applicati e appassionati, come hanno riferito ieri le direttrici dei due istituti, Rosalia Marino (Opera) e Maria Pitaniello (San Vittore). «Sono orgogliosi di quello che sono riusciti a fare, non avevano mai sperimentato capacità che non sapevano di avere - racconta Marino -. Ci hanno chiesto di poter ripetere questa esperienza. Si

sono sentiti parte di un contesto, e non più solo esclusi». Anche per Pitaniello «offrire occasioni espressive significa aprire possibilità di crescita e inclusione sociale». Per il direttore di Brera, Angelo Crespi, il museo «è parte attiva nella promozione di questo progetto. Non è semplice patrocinatore, ma garante dell'aspetto valoriale». Per l'artista Andreotti, che ha già lavorato insieme ai reclusi di Opera per il murale "Parole Silenziose", «la caratteristica di queste creazioni è la volontà di

esprimersi, di confessare pensieri intimi e trasformarli in libertà e pace. L'esperienza vissuta con i detenuti, l'atto creativo condiviso con loro, mi ha confermato quanto il gesto artistico possa unire le persone nel paradigma della bellezza». I murales rimarranno esposti per un anno, quindi fino ai primi mesi del 2027, ma non si esclude che possano rimanere. Sarà interessante vedere le reazioni dei passeggeri. La fermata, d'altronde, è una delle più frequentate, come ha spiegato ieri il

presidente della M4 Alessandro Lambertini. Il flusso giornaliero è di 11mila utenti, di varie tipologie: dagli studenti universitari della vicina Statale a pazienti e familiari del Policlinico. Un numero destinato ad aumentare, quando nei prossimi mesi sarà completato il collegamento esterno con la fermata Missori della M3. Da quando ha aperto tutta la tratta, la linea blu trasporta circa 45 milioni di utenti l'anno, con l'obiettivo di arrivare a 86 mln annui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### LA SCELTA

L'istituto Marchiondi sarà uno studentato. Ospiterà 167 persone: costo 45 milioni



L'ex istituto Marchiondi / Fotogramma

RACHELE CALLEGARI

Stiprendo forma il progetto "Life from Arts - Una nuova vita per il Marchiondi", grazie al quale l'ex Istituto Marchiondi - Spagliardi, nel quartiere Baggio, diventerà un innovativo studentato universitario. Sono state avviate le opere di bonifica che permetteranno la riqualificazione della struttura e dell'area verde circostante, per un totale di 22mila metri quadrati.

Consegna prevista per il 2029 per i 167 posti letto che ospiteranno universitari, ricercatori e artisti. La residenza universitaria avrà l'arte come linea guida principale: è la prima esperienza italiana di questo genere e una delle prime in Europa. Lo studentato sarà dedicato in particolare a studenti di facoltà legate alle arti figurative, musicali e performative, ma anche a studenti iscritti ad altre facoltà interessati a sviluppare la propria sensibilità artistica. Saranno offerti servizi e spazi per lo studio e la formazione artistica, musicale e coreutica, oltre che spazi laboratoriali, per lo sport e per la ristorazione.

La realizzazione delle opere è in capo alla Fondazione Collegio delle Università Milanesi, a cui il Comune ha concesso la struttura in comodato d'uso gratuito per 40 anni. Complessivamente la spesa prevista per il recupero dell'ex Marchiondi è di 45 milioni di euro, suddivisi fra un finanziamento del Miur di 36,7 milioni di euro e uno stanziamento di 6 milioni di euro di Palazzo Marino per le bonifiche.

Progettato da Vittoriano Viganò negli anni Cinquanta per ospitare ragazzi provenienti da contesti di disagio e svantaggio, l'ex istituto di via Noale a Baggio è un esempio di architettura "brutalista", vincolato dal 2008 dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, ma inutilizzato da decenni. Il progetto di valorizzazione, approvato dalla Sovrintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana, mira alla riqualificazione degli spazi mantenendone però integro il carattere storico e architettonico.

L'area si trova al momento al di fuori delle traiettorie dei mezzi pubblici, ma ancora per poco. Grazie al prolungamento della M1 in direzione Bisceglie, gli studenti che abiteranno al Marchiondi potranno utilizzare la fermata "Quartiere Olmi" per raggiungere la loro sede universitaria e il centro città. Tre le nuove fermate previste, i cui cantieri stanno prendendo forma in questi giorni: Valsesia, Baggio Centro e Quartiere Olmi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### MOBILITÀ

## M1 e M2, entrati in servizio 43 nuovi ascensori. Diventano più fruibili le due metro "storiche"

Sono finalmente entrati in servizio i 43 nuovi ascensori e i 28 montascale sulle prime due linee metropolitane. Si va così concludendo il piano di cantieri avviato da Atm e dal Comune per rendere interamente accessibile la rete metropolitana milanese, a partire dalle linee più datate (la rossa e la verde risalgono in media a 60 anni fa), per rispondere così alle esigenze di cittadini e visitatori per i Giochi olimpici e paralimpici. Adesso la linea rossa, la più vecchia in assoluto, è totalmente fruibile; la verde lo è al 91%, e arriverà al completamento nei prossimi mesi. Qui mancano ancora tre stazioni: Cascina Antonietta, Cascina Burrone e Villa Pompea, nella tratta più a est. I lavori sono durati vari mesi e hanno provocato non pochi disagi e critiche tra gli utenti, anche perché mancano all'appello ancora numerose scale mobili che sono ancora ferme, so-

prattutto nelle stazioni più centrali della rossa. Solo per gli ascensori e montascale, l'investimento complessivo è stato di 80 milioni di euro finanziati in parte dal Comune di Milano e da Atm, in parte da fondi del Pnrr e da altri contributi ministeriali. Nel dettaglio, il lavoro ha riguardato 25 stazioni sia nella M1 che nella M2; in sette stazioni sono stati installati nuovi ascensori in aggiunta ai montascale già presenti. Le attività sono state complesse e hanno riguardato la progettazione e la costruzione integrale di queste nuove opere all'interno di fermate concepite negli anni '60; si sono dovuti ripensare e ridisegnare gli spazi tenendo conto dei nuovi flussi di passeggeri e degli standard richiesti per inserire gli ascensori, nel rispetto delle normative di sicurezza. Per la realizzazione dei nuovi ascensori, e per indicarne la presenza, è stata poi rivista tutta l'infor-

mazione visiva: sono state già aggiornate tutte le 4.900 mappe della rete ed è in corso la sostituzione della segnaletica nelle stazioni, nelle banchine, all'interno dei treni e sui monitor digitali.

Infine, fa sapere Atm, si sono conclusi gli interventi sulla linea M3 con la sostituzione completa di 42 ascensori, mentre sono ancora in corso i lavori di sostituzione integrale di 52 scale mobili. Gli impianti della gialla avevano raggiunto la fine del loro ciclo di vita tecnico, considerando che è stata la prima metropolitana costruita interamente accessibile nei primi anni '90. Con tutte queste nuove strutture, Atm arriva oggi a gestire in totale circa mille impianti tra ascensori, montascale e scale mobili sulle cinque linee della metropolitana.

Andrea D'Agostino

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Metropolitana più accessibile / Fotogramma

Sono in via di sostituzione anche i 42 impianti della M3. I lavori, con un investimento di 80 milioni di euro, in tutto hanno riguardato 25 stazioni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### SOLIDARIETÀ

## Caritas Ambrosiana: 945mila euro a Gaza e Cisgiordania

SIMONE CESATI

Dall'inizio del conflitto a Gaza, Caritas Ambrosiana ha inviato 945mila euro alla popolazione colpita, anche in Cisgiordania, attraverso un'azione coordinata con Caritas Italia e Caritas Internationalis, a Caritas Gerusalemme. Gli interventi non sono esclusivamente di sostegno, ma hanno anche un respiro "olistico e ampio". «Non abbiamo mai interrotto il nostro impegno umanitario, anche durante il periodo più violento della guerra, anche quando siamo rimasti traumatizzati per la morte sotto i bombardamenti di due nostri operatori. Continuiamo a operare oggi, fronteggiando le innumerevoli emergenze umanitarie», ha spiegato Anton Asfar. Il segretario generale di Caritas Gerusalemme ha spiega-

to come il "braccio sociale della Chiesa Cattolica in Terra Santa" offra assistenza umanitaria, servizi sanitari di emergenza e di base, programmi di supporto alla salute mentale, protesi e ausili per la mobilità a persone con lesioni o disabilità fisiche. Dal momento in cui sono iniziati i bombardamenti a Gaza, Caritas Gerusalemme ha lanciato un appello di emergenza, che ha avuto una risonanza internazionale e che ha permesso di raccogliere nel 2024-2025 oltre sette milioni di euro e otto milioni nel 2026. Di questa raccolta fondi hanno beneficiato 60mila persone in modo diretto, 165mila indirettamente. Per evitare il pericolo che la tragedia diventi normalità, Asfar ribadisce il bisogno di tenere alta l'attenzione, anche attraverso semplici gesti: «Preghiera e di ascolto». Caritas Ambrosiana ha so-

stenuto l'emergenza inviando 945mila euro in aiuti (Caritas Italiana 2milioni e 500mila euro) e inaugurando progetti bilaterali con Caritas Gerusalemme. Per il 2026 c'è l'intenzione di destinare oltre 220mila. Gli aiuti veicolati si dividono in tre macro aree: rifornimento di medicinali, strumentazione medica e protesi; progetti di supporto psicologico e di educazione; infine, aiuti umanitari di prima necessità. «I nostri operatori di Caritas Gerusalemme sono ben distribuiti sia a Gaza sia in Cisgiordania - spiega il segretario generale -. Nella Striscia abbiamo 127 dipendenti. Abbiamo 10 centri medici, riceviamo in media da 250 a 300 persone. Nel mese di gennaio, abbiamo aperto un nuovo centro medico nella zona di Al-Rimal, proprio di fronte allo stadio, dove vivono i bambini più vulnerabili.

Caritas Ambrosiana ci ha sostenuto in modo significativo e sta sostenendo anche questa specifica iniziativa, cercando di raccogliere fondi per essa, perché vogliamo aiutare i più vulnerabili». Tra le iniziative, non ci si dimentica la campagna "Natale di Speranza": «Non avevamo i mezzi per sostenere la comunità per le celebrazioni natalizie. A livello socio-pastorale abbiamo sostenuto più di 35 parrocchie in Cisgiordania, comprese Jenin e Gaza. Oltre a 14 organizzazioni comunitarie che, senza questo sostegno, non avrebbero potuto intervenire e fornire assistenza psicologica ai bambini di tutta la Cisgiordania. Questo porta un barlume di speranza alla comunità, rafforza la sua resilienza e crea un piccolo ambiente in cui siamo con voi», ha concluso Asfar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Aiuti a Gaza / Afp

Gli aiuti consistono in cibo, medicinali e protesi, educazione e supporto psicologico. Asfar, di Caritas Gerusalemme: tante emergenze umanitarie, non smettete di pregare per noi

COMUNE DI CINISELLO BALSAMO  
AVVISO DI DEPOSITO ATTI ADOZIONE VARIANTE AL P.G.T. AI SENSI DELL'ART. 8 DEL D.P.R. 160/2010 RELATIVA ALL'AMPLIAMENTO DEI LOCALI "RISTORANTE COSTA" DI RUGNA CLAUDIO - PIAZZA ANDREA COSTA, 44 - CON STRUTTURA MOBILE ESTERNA (DEHOR)

Si comunica che, ai fini del perfezionamento della variante urbanistica, il progetto e tutti gli atti relativi alla conferenza decisoria sono depositati presso l'Ufficio S.U.A.P. e consultabili per 15 giorni consecutivi all'Albo Pretorio e sul sito internet istituzionale del Comune di Cinisello Balsamo, al seguente link: <https://www.comune.cinisello-balsamo.mi.it/spip.php?rubrique1706>

Responsabile Unico del Procedimento: Dott. Eugenio Stefanini  
IL DIRIGENTE (Dott. Eugenio Stefanini)

Per avvisi FINANZIARI LEGALI SENTENZE



© RIPRODUZIONE RISERVATA